

Forse neppure oggi i giudici entreranno in camera di consiglio

VALPREDA: scende l'ombra dell'inchiesta sui fascisti veneti

I difensori probabilmente avvanzeranno altre richieste preliminari - L'arresto del dirigente del MSI Pino Rauti e le notizie che giungono dal Veneto condizionano tutto il processo - Le questioni già sul tappeto

ROMA, 5 marzo. I giudici della Corte d'Assise questa mattina dovrebbero entrare in Camera di consiglio per scegliere tutti i nodi...

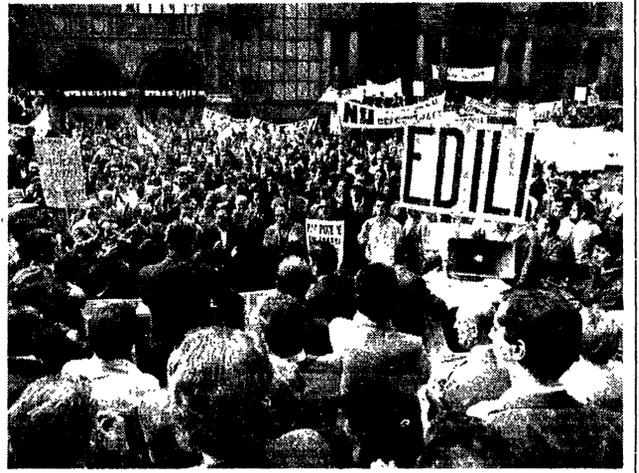
be avuto negli attentati dimantati alla Fiera campionaria e alla stazione centrale di Milano il 25 aprile 1969 e nelle bombe fatte esplodere l'8 e il 9 agosto dello stesso anno su alcuni treni.

tura. Abbiamo detto che la udienza del processo Valpreda domani registrerà sicuramente iniziative da parte della difesa tendenti ad agganciare all'istruttoria dibattimentale anche questa vicenda.

bombe del 25 aprile, bombe sui treni e strage di Milano erano legate da un filo che essa indicava nella mano degli anarchici.

volte dalla destra fascista e reazionaria, dai padroni nel tentativo di bloccare l'avanzata operaia.

Dovrebbero entrare in Camera di consiglio (questa è la volontà dichiarata giovedì scorso dal presidente della Corte Orlando Faleo), ma con tutta probabilità gli avvenimenti di questi ultimi giorni renderanno più complessa la situazione e non è escluso che la difesa sollevi altre eccezioni preliminari e presenti altre richieste istruttorie.



Una manifestazione di edili a Milano.

La discussione, di conseguenza, potrebbe riprendere e spostare anche di qualche giorno il momento della decisione. Ci riferiamo, quando parliamo di «ultimi avvenimenti», in modo particolare all'arresto di Pino Rauti, esponente del MSI, giornalista del quotidiano filofascista «Il Tempo» di Roma, e ai particolari dell'attività del gruppo neofascista emersi nel corso delle indagini condotte dal giudice istruttore di Treviso, Sili.

Lorenzon non fu creduto. Le sue dichiarazioni ritenute inattendibili. Ora invece quelle stesse dichiarazioni hanno costituito la base dell'inchiesta vi sono alcuni elementi che provverebbero in modo inconfutabile la funzione di primo piano che Rauti avrebbe avuto negli attentati dimantati alla Fiera campionaria e alla stazione centrale di Milano il 25 aprile 1969 e nelle bombe fatte esplodere l'8 e il 9 agosto dello stesso anno su alcuni treni.

Nella discussione che certamente seguirà ad eventuali richieste di questo tipo sarà importante vedere quale atteggiamento adotterà il Pubblico Ministero Vittorio Occorsio.

Si tratta dello stesso magistrato che ha condotto la prima fase dell'inchiesta ed è accusato da alcuni difensori di aver rapinato l'istruttoria al giudice connotando i procedimenti del magistrato che ha affiancato il giudice istruttore Ernesto Cudillo in tutta l'indagine.

Conclusa la grande assemblea dei lavoratori delle costruzioni

PER GLI EDILI L'UNITÀ È UNA SCELTA DEFINITIVA

L'impegnativo dibattito a Montecatini si è concluso al grido di «unità, unità» - Uno sciopero entro il mese per rivendicare le riforme e nuove condizioni di lavoro - Gli interventi di Guerra, Scalia e le conclusioni di Rufino

DALL'INVIATO MONTecatini, 5 marzo. L'assemblea dei 1.000 delegati degli edili e di tutti i lavoratori delle costruzioni ha approvato oggi all'unanimità il documento conclusivo proposto al termine dei tre giorni di intenso dibattito sull'unità sindacale, la lotta per le riforme e la battaglia contrattuale.

Le misure relative alla autonomia, ivi compresa la inamovibilità, e gli altri adempimenti previsti dagli accordi di Firenze.

Guerra ha quindi affermato: «Alcuni, di fronte alle scemenze eliofasci ravvicinate, hanno avanzato la proposta di approvazione del documento, erano interrotti come abbiamo detto, Guerra, Scalia e Rufino. Guerra ha sottolineato come «gli interventi che sono stati tenuti in questa assemblea, hanno dato una risposta vigorosa che contribuirà a superare il difficile momento del movimento unitario».

Guerra ha così concluso: «Se si è d'accordo su quello che si vuole, sulle funzioni del sindacato, bisogna fare la unità. In quali tempi? Entro i tempi previsti. In autunno, in primavera, in estate, in inverno, non importa. Ma se non si può tornare indietro. In ogni caso, è bene ricordare che noi lavoreremo per arrivare alla unità di tutti in autunno, e a quella data, Scialoja ha detto che passerà il suo lavoro di stampone di una istruttoria che fa acqua da tutte le parti diventa più improbo.

Ieri mattina all'ospedale di Niguarda a Milano

Morti i 2 operai della Lagostina

Erano rimasti feriti per lo scoppio di un aspiratore Malgrado le pressioni del sindacato l'ambiente di lavoro non era stato ammodernato - Oggi sciopero generale di 4 ore ad Omega contro gli omicidi bianchi

OMEgNA, 5 marzo. Sono morti nella prima ora di stamane i due operai della Lagostina di Omega, rimasti vittima di un gravissimo incidente sul lavoro. Come si sa, venerdì scorso, a seguito dello scoppio di un aspiratore, Antonio Vigna di 29 anni, padre di una bambina, e Domenico Laudando di 35 anni, padre di tre figli, erano stati ricoverati in fin di vita all'ospedale di Niguarda a Milano, dove purtroppo, per le gravi ustioni, oggi, domenica, sono spirati.

Scarcerato un compagno accusato dai fascisti

LATINA, 5 marzo. Il compagno Leo Orsini, di Roccaforte, è stato scarcerato ieri sera per ordine del giudice istruttore che così ha accoltito la difesa dei compagni Luberti e Tomassini.

Provocatorio l'intervento poliziesco contro il corteo per Valpreda

GENOVA, 5 marzo. Vivissimamente permane in tutta la città l'impressione e l'indignazione per quanto è accaduto ieri sera nelle vie del centro. La polizia è stata scagliata contro un migliaio di dimostranti che, in questo momento, «proprio in questo momento» di così terminato: «Andare avanti con tutti quelli che accettano questa situazione; questo deve essere il nostro impegno. L'unità è irrevocabile perché è una scelta dei lavoratori: revocabili possono, semmai, essere i dirigenti che non sono all'altezza delle esigenze dei lavoratori e del compito attuale».

Paolo Gambescia

Piero Gigli

Gli emigrati pagano per le pesanti responsabilità dei governi di centro-sinistra

Chiesta una rapida trattativa per l'accordo italo-svizzero

Un articolo del compagno Corghi, vice presidente del Comitato per la emigrazione della Camera - Gli impegni del 1964 continuamente violati dalla Svizzera - Risolvere la drammatica questione degli «stagionali»

Abbiamo chiesto al compagno Vincenzo Corghi, vicepresidente del Comitato per l'emigrazione della Camera, di fare il punto sullo stato della trattativa italo-svizzera per il rinnovo del contratto di emigrazione del 1964. Il compagno Corghi ci ha rilasciato il seguente articolo.

Le trattative per il rinnovo dell'accordo del 1964 sono praticamente bloccate. A questo punto si è giunti in conseguenza dell'opposita resistenza da parte svizzera ad accogliere le ponderate richieste di rinnovamento dell'accordo che, fatto nel 1964 e giuliano allora dalle forze democratiche un cattivo accordo per i lavoratori italiani, è oggi assolutamente superato ed inadeguato a regolare i problemi della nostra emigrazione.

nonostante, ripeto, la sistematica violazione dell'accordo da parte svizzera. Ma, più in generale, quando sotto la spinta degli emigranti e delle loro organizzazioni e specialmente delle Colone Libere Italiane in Svizzera, delle ACLI delle organizzazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL), della FILEP ecc., il problema del rinnovo dell'accordo italo-svizzero si è posto con estrema urgenza, il governo italiano, pur accettando in parte le motivazioni e le richieste tendenti ad un accordo di emigrazione con la Svizzera, non ha mai preoccupo di esigere da parte svizzera il rispetto dell'accordo del 1964. Nell'accordo vi è una clausola che stabilisce che allorché una delle parti lo chiede, la commissione mista (cinque italiani e cinque svizzeri) si deve riunire per esaminare qualunque problema relativo all'accordo stesso. Ebbene, da parte italiana non ci si è mai avvalsi di questa norma.

sono altri problemi importanti che devono essere regolati dal nuovo accordo. A) Frontalieri - Nell'area di confine che va da Domodossola a Sondrio vi sono oltre 30 mila lavoratori frontalieri, cioè lavoratori che risiedono in Italia e si recano ogni giorno a lavorare in Svizzera. E' questa una categoria di lavoratori particolarmente priva di diritti. Nell'accordo del 1964 non si fa nemmeno cenno dell'esistenza dei frontalieri. I loro problemi sono: la stabilità del posto di lavoro, l'abolizione della carta bianca e del permesso di polizia, l'abolizione della doppia tassazione (pagano le tasse oltre che in Italia anche in Svizzera non avendo il diritto di essere assunti in un servizio sociale), la difesa della loro qualificazione professionale e l'abolizione di ogni discriminazione salariale, il miglioramento del trattamento mutualistico e previdenziale.

Otto morti in un incendio a Newark

NEWARK (New Jersey), 5 marzo. Otto persone, fra le quali quattro bambini, sono morte in un incendio che secondo la polizia è stato appiccato da un giovane versando benzina nella tromba delle scale.

Tre morti in uno scontro sull'Adriatica

PESCARA, 5 marzo. Tre giovani sono morti ed un altro è rimasto gravemente ferito in un incidente accaduto in notte scorsa sulla strada statale adriatica, a poca distanza da Ortona (Chieti).

Da parte della FILEP

Presentato alle Regioni un progetto di legge a favore degli emigrati

Nella proposta sono contenute indicazioni per superare l'esodo di massa ed assistere coloro che sono stati costretti ad abbandonare i loro paesi - Iniziative delle Regioni Emilia Romagna, Umbria e Toscana

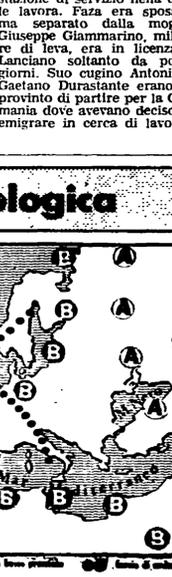
ROMA, 5 marzo. I problemi dei lavoratori emigrati e degli immigrati italiani, con particolare riferimento all'adozione di una legislazione delle Regioni, sono stati discussi in una serie di riunioni che la segreteria nazionale della FILEP, l'Associazione Italiana dei Lavoratori Emigrati e Famiglie) ha tenuto con la presidenza e gli assessori di lavoro democratico della Regione Emilia-Romagna, Umbria, Toscana, Calabria, Puglia, Sicilia, Liguria. Gli incontri, assai proficui, hanno mostrato che il problema è di natura politica e che si deve intervenire in modo organico e globale.

La linea di malfetto che ieri ha interessato le regioni centro-settentrionali con annuvellamenti estesi e consistenti e precipitazioni diffuse, si sposta lentamente verso le regioni centro-settentrionali del centro-nord e verso il Veneto e le regioni adriatiche centrali.

LE TEMPERATURE

Table with 4 columns: Location, Temperature, and other data points for various Italian cities.

Sirio



Aldo Tortorella Direttore, Luca Pavolini Condirettore, Romeo Gallaberti Direttore responsabile. Edizione S.P.A. «L'Unità».